

LA VICEPRESIDENTE

ELLY SCHLEIN

BOLOGNA, 19/03/2021

PROT. SEGNATURA.XML

Alla Consigliera regionale

Palma Costi

e, p.c.

Alla Presidente della
Assemblea Legislativa**Emma Petitti****OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 2438.**

Gentile Consigliera,

secondo dati UE, attualmente in Bosnia-Erzegovina sono presenti tra 8.000 e 9.000 rifugiati e migranti, dei quali circa 3.000 persone sono in condizione di estrema precarietà, non avendo accesso ad un riparo e servizi di base. Gli attuali centri di accoglienza temporanea in Bosnia-Erzegovina non sono adeguati per far fronte alla domanda. Molti migranti, compresi minori non accompagnati e famiglie, sono costretti a dormire in edifici abbandonati o tende improvvisate, senza accesso ad alloggi sicuri e dignitosi, cibo, acqua, servizi igienici, elettricità e riscaldamento. Le preoccupanti condizioni igienico-sanitarie continuano ad aumentare così come l'esposizione a malattie e al coronavirus. L'ulteriore restrizione alla circolazione di rifugiati e migranti imposta dalle autorità locali e la recente chiusura di 2 principali centri di accoglienza temporanea di Bira e Lipa hanno inasprito la situazione umanitaria.

Sin dall'inizio dell'afflusso di rifugiati e migranti in Bosnia-Erzegovina e lungo la "rotta balcanica" (inizio 2018), l'UE ha lavorato a stretto contatto con le agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni umanitarie e autorità bosniache per rispondere alle esigenze umanitarie di rifugiati e migranti. Secondo dati della Commissione europea, dall'inizio del 2018 l'UE ha fornito complessivamente 89 milioni di euro direttamente alla Bosnia-Erzegovina e tramite altri partner. Tali risorse sono state mirate a rispondere alle esigenze immediate e a medio termine di rifugiati, richiedenti asilo e migranti.

In particolare, nell'ambito delle risorse stanziare, 13,8 milioni di euro sono dedicati agli aiuti umanitari per fornire assistenza di emergenza, attuata da organizzazioni umanitarie

internazionali, in particolare, per rispondere alle necessità di rifugiati e migranti sul cantone di Una-Sana, Tuzla e nell'area di Sarajevo.

L'azione dell'UE si è concretizzata, nello specifico, nella fornitura di assistenza di emergenza e nel sollecitare le autorità ad agire per salvare vite umane, identificare strutture ricettive adeguate e rispettare i diritti fondamentali. L'aiuto umanitario si è concentrato nel sostegno a servizi di assistenza sanitaria primaria e secondaria, di salute mentale, supporto psicologico e nel limitare la diffusione della pandemia di coronavirus. Gli aiuti umanitari sono inoltre utilizzati per sostenere meccanismi di assistenza quali l'identificazione ed il riferimento, il supporto ai minori non accompagnati e l'assistenza salvavita a coloro che restano senza tetto, compresi indumenti caldi, sacchi a pelo e cibo.

A fine 2020 l'UE ha previsto uno stanziamento di 3,5 milioni di euro per affrontare l'emergenza nel cantone di Una-Sana a seguito del quale, le forze armate della Bosnia-Erzegovina sono state dispiegate per fornire tende di emergenza e assistenza. È fondamentale che la Commissione europea monitori attentamente l'utilizzo di queste risorse a tutela dei richiedenti asilo e che assicuri un'accoglienza dignitosa.

Il 2 gennaio, l'ambasciatore dell'UE / RSUE in Bosnia-Erzegovina Johann Sattler e gli ambasciatori di Austria, Germania e Italia si sono incontrati a Sarajevo con il ministro della sicurezza della Bosnia-Erzegovina Selmo Cikotic per discutere soluzioni urgenti per affrontare i bisogni fondamentali delle persone e fornire condizioni umane.

Il 3 gennaio scorso, in un comunicato stampa, l'Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell e il Commissario europeo per la gestione delle crisi, lo sloveno Janez Lenarčič, hanno descritto la situazione nel cantone di Una-Sana come inaccettabile. Hanno esortato le autorità locali a rendere disponibili le strutture esistenti e fornire una soluzione temporanea fino a quando il campo di Lipa non sarà ricostruito in una struttura permanente per non lasciare le persone fuori al freddo, senza accesso alle strutture sanitarie nel mezzo di una pandemia globale. Al contempo, urge trovare soluzioni nel lungo periodo.

Il 15 gennaio, il portavoce per gli affari esteri e la politica di sicurezza dell'UE, Peter Stano, ha riferito che potrebbero esserci reazioni e passi concreti contro Sarajevo da parte dell'UE se la situazione non viene risolta con urgenza.

Il 19 gennaio, Pietro Bartolo (S&D/IT) è intervenuto in occasione della sessione plenaria del Parlamento europeo sulla "Situazione umanitaria dei rifugiati e dei migranti alle frontiere esterne dell'UE" per esortare gli Stati membri nella ricollocazione dei migranti e affinché la Commissione assicuri un pieno rispetto dei diritti.

Nei giorni precedenti, i parlamentari europei (eletti nelle liste del Partito Democratico – Gruppo S&D) Pietro Bartolo, Brando Benifei, Simona Bonafè, Andrea Cozzolino, Paolo De Castro, Giuseppe Ferrandino, Elisabetta Gualmini, Pierfrancesco Majorino, Alessandra Moretti, Pina

Picierno, Giuliano Pisapia, Franco Roberti, Massimiliano Smeriglio, Irene Tinagli, Patrizia Toia, hanno lanciato un appello affinché l'Europa e i singoli governi agiscano al più presto per rispondere alla crisi dei migranti in Bosnia.

Il Consiglio UE per gli Affari Esteri del 25 gennaio 2021 ha discusso brevemente della situazione dei migranti in Bosnia-Erzegovina senza adottare conclusioni a riguardo. Ugualmente preoccupanti sono le numerose testimonianze di violenze e respingimenti che avverrebbero lungo la rotta che arriva fino al nostro Paese e su cui si è pronunciato anche il Tribunale di Roma lo scorso 18 gennaio scorso. Queste pratiche devono cessare immediatamente e le persone devono poter esercitare il loro diritto di accesso alla procedura di riconoscimento della protezione internazionale.

La Regione Emilia-Romagna attua da anni politiche di cooperazione internazionale e di solidarietà internazionale anche nell'area balcanica e nello specifico in Bosnia-Erzegovina. Le relazioni ed i partenariati che sono stati messi in essere dalla regione e da diversi enti locali del territorio, denotano un'attenzione particolare verso quest'area. La preoccupazione per le minacce ai difensori dei diritti umani che svolgono attività di sostegno ai migranti, il rispetto del diritto alla libertà, la necessità di fornire assistenza sociale e formazione sulla tutela legale dei minori non accompagnati sono una priorità. Per questo motivo è stato organizzato il 25 febbraio scorso un tavolo tecnico di coordinamento con i comuni e le organizzazioni operanti in Bosnia per avviare un primo confronto sull'emergenza profughi, in cui si è deciso di attivarsi su due linee d'intervento, una di emergenza e una di respiro più ampio e di natura politica. Sono stati presi contatti immediati con l'Ambasciata d'Italia in Bosnia per informarli sulle nostre iniziative in corso e per verificare la possibilità di integrare le nostre attività con politiche ed interventi programmati in loco dalla nostra cooperazione governativa. Si sono inoltre contattate altre regioni italiane per verificare se e in che modo stanno pensando di intervenire per provare ad attivare forme di coordinamento interregionale. Il tavolo si ritroverà periodicamente per fare il punto della situazione e mettere in campo idee ed interventi concreti e operativi (da attivare tramite Avviso Pubblico).

Promuoveremo inoltre, in seno agli organismi di governo nazionali ed internazionali partecipanti alla Strategia Macroregionale Adriatico Ionica (EUSAIR) di cui la Regione Emilia-Romagna fa parte in qualità di Autorità di Gestione del Programma Interreg ADRION, azioni in linea con il suo obiettivo generale di promuovere una prosperità economica e sociale sostenibile nell'area e a rafforzare la capacità dei Paesi partecipanti nell'affrontare e gestire l'accoglienza di rifugiati e migranti.

Inoltre la Regione, nel suo ruolo di Autorità di Gestione del programma ADRION, inserirà nel programma nel quadro delle priorità e degli obiettivi tematiche legate ai rifugiati e alla migrazione fornendo supporto ad azioni specifiche ai Paesi partecipanti

Segnaleremo al Ministero Affari Esteri e cooperazione internazionale l'urgenza di moltiplicare a livello locale gli interventi umanitari già previsti (500.000 euro per la Croce Rossa già stanziati), affinché gli aiuti pervengano direttamente alle Ong o alle istituzioni che gestiscono le strutture di accoglienza ed i servizi per i migranti.

Solleciteremo anche il Presidente del Parlamento europeo a esaminare ed attuare ogni azione possibile, utile ad affrontare sia dal punto di vista del diritto che da quello umanitario, la drammatica situazione.

Cordiali saluti

Elly Schlein

